

Parlare del ruolo della donna nello sviluppo di un paese è un tema assai difficile, si rischia di banalizzare l'argomento oppure di inacidirlo con un femminismo fine a se stesso. Credo sia visibile agli occhi di molti, che pur essendo arrivati, da anni, ad un buon livello di emancipazione femminile, non siamo ancora giunti ad un livello egualitario tra i due sessi...abbiamo certamente raggiunto posizioni un tempo nemmeno sognate, eppure ci sono ancora troppe donne costrette a scegliere quale direzione prendere...perché se da un lato riusciamo ad essere "multitasking" abbiamo una società ancora troppo legata a quelli che sono gli aiuti "familiari" o al massimo agli aiuti che dobbiamo pagare spesso facendo uscire più di quanto riusciamo a far entrare...ed è qui che ci areniamo...tra l'orologio biologico che sentiamo sempre più pressante e la paura di lasciare ciò che abbiamo costruito...ma una società evoluta non dovrebbe avere queste insicurezze...

l'aiuto "familiare", che sino a pochi anni fa era garante dell'evoluzione della specie, oggi si fa sempre più precario... abbiamo costruito una società, giustamente, aperta e globalizzata, non siamo più legati ad un luogo, siamo flessibili e pronti ad andare... aperti verso nuove esperienze lavorative e di vita...

ma se sempre meno si può contare sugli aiuti "familiari" e se, data anche la crisi pressante che ci assilla, è impensabile riuscire a pagarsi degli aiuti esterni, siano essi pubblici o privati...come si può pensare che ci sia la possibilità per la "donna" di raggiungere anche negli anni futuri posizioni rilevanti nella nostra società?!?!?

ciò non vuol essere recriminatorio verso il mondo maschile, vedo e conosco uomini splendidi che aiutano le loro compagne, mogli nella quotidianità familiare, sia essa fatta dalla sola coppia o dalla presenza di uno o più figli, ciò non toglie che la gravidanza sia parte intrinseca di una donna così come i primi mesi di vita di un figlio...

e allora non sono da condannare quelle donne che scelgono di avere figli sempre più tardi, quando la loro condizione economica è ferma, salda, stabile, anche se oramai di stabile vi è ben poco, ne tantomeno si possono condannare coloro che scelgono di rinunciare a un loro grande desiderio per paura di non farcela...

certo la vita è fatta di scelte, l'essere umano ogni giorno deve prendere decisioni ma non credo che sia benefico allo sviluppo di un paese fermarsi di fronte a questa scelta... siamo la base delle future generazioni, sono state fatte lotte da parte di donne e di uomini, per far sì che la nostra struttura sociale si evolvesse... è giusto allora dare, alla struttura base, chiamata "famiglia", anche le "infrastrutture" tali a garantire la possibilità che la donna apporti sempre il suo contributo positivo allo stato...

quello di cui parlo non sono soltanto il potenziamento degli asili nido nei centri urbani, gli orari prolungati delle scuole o il "bonus bebè" o meglio definito per il 2013 "bonus babysitter" (che se pur buona cosa e ancora irrisoria se pensiamo che si ferma ai primi sei mesi, che è stanziato per una soglia troppo limitata di "acquirenti" e che averlo esclude la possibilità di usufruire del congedo di maternità...)

deve esserci un tessuto urbano-sociale a ragnatela, capace di rendersi flessibile in base alle mutazioni del periodo...

non è più possibile in una società globalizzata pensare di gestire ancora la "famiglia" come nucleo a se stante...devono nascere asili aziendali e deve esserci un apparato extra scolastico funzionante...

e un vero "canale" operativo di babysitter garante della sicurezza dei nostri figli e che non comporti nemmeno l'ipotesi di dover rinunciare al proprio lavoro...

mi rendo conto che in una situazione economica precaria come quella che stiamo vivendo sia difficile pensare di dover potenziare un sistema che garantisca alle donne di poter continuare a lavorare anche dopo una maternità, ma quello che si chiede non è certo legato ad uno scarso spirito di sacrificio anzi, credo sia indispensabile garantire un supporto funzionante al fine di avere una resa migliore, così come ritengo sia indispensabile la possibilità di avere figli per uno stato che vuole crescere e non morire...

ciò non toglie che vi sia da costruire una consapevolezza nelle nuove generazioni, maggiore di quella a cui siamo giunti sino ad ora, ove alla base dell'uguaglianza tra i sessi vi è il rispetto, perché seppur giunti ad un buon livello di emancipazione, non si può negare l'esistenza di situazioni in cui la supremazia maschile, data a volte da forza fisica e a volte da denaro, porta talvolta la donna a negarsi come essere umano...

è offensivo per tutto il genere umano che esistano ancora, in uno stato culturalmente avanzato, soprusi che causano, come le cronache sempre più evidenziano, la morte di donne le quali spesso si ritrovano sole, alle volte anche per la vergogna di affrontare una quotidianità malata... qui, a mio avviso, manca lo stato sociale, soprattutto dove non c'è la presenza di una "famiglia", lo stesso stato che è assente nelle depressioni "post partum", o in quelle dove la violenza psicologica è tale da non dare scampo...

allo stesso modo però si deve insegnare, e qui mi rivolgo soprattutto alle donne, in particolar modo alle benestanti, le quali "subiscono", a loro avviso, "il potere" maschile, a non nascondersi dietro ad un "cappuccino" passando le ore a lamentarsi di quanto siano insoddisfatte...così facendo non daremo mai, care signore, giustizia a quelle donne, a volte anche "madri", che ci hanno portato sino a qua, ne tantomeno creeremo uno sviluppo tale a garantire, al nostro stato, una possibile vera leadership femminile!